

Viaggio nelle Repubbliche sovietiche nel cinquantesimo della nascita dell'URSS

A 50 anni dalla morte del grande scrittore

I VELENI DI PROUST

Un'opera poderosa e sapiente che ha resistito ai tentativi di imbalsamazione e che nasce dalla inesorabilità di un giudizio storico

Marcel Proust spirò alle cinque e mezzo del 18 novembre 1972, nella sua casa parigina di rue Hamelin, 44, in cui confinato dall'asma che lo tormentava dall'infanzia, s'era isolato negli ultimi tre anni della sua vita.

Così la borghesia francese credeva di aver salfato i propri conti col più fedele e capioso dei scrittori moderni, con lo scrittore che, vivendo da esteta, da causeur incomparabile e da incantevole paggio, aveva saputo coltivare con una pazienza terribilmente vigorosa la vocazione del moralista, dello storico e dello scienziato, mettendo a frutto l'eredità di Pascal, di La Rochefoucauld, di La Bruyère, di Saint-Simon.

Io sono stato il primo dreyfusardo, si sarebbe in seguito vantato lo scrittore: il segno di quell'atteggiamento in una vicenda che divise politicamente e moralmente la Francia avrebbe dovuto aprire gli occhi a più d'uno tra quelli che si ostinavano a considerare ancora per troppo tempo, il petit Marcel salottiere e dandy esclusivamente alla stregua di un'intelligenza pittoresca, di un fiore all'occhiello perquisite serate mondane, di un compagno raffinatissimo verso di bardi, magari omosessuali.

Il fatto è che ogni grande libro non può essere, nella età dell'imperialismo, che figlio dell'odio. La Recherche proustiana non sfugge alla regola: l'odio e il disprezzo per una classe che tollerava amabilmente il suo snobismo, che socialmente lo domina, o nell'ultimo neutro della « poesia ».

Da mesi ormai la discussione sulla riforma della Rai Tv e delle strutture dell'informazione è condizionata, spesso in modo artefatto, dalla questione, almeno « novità tecnologiche »: nuovi strumenti di produzione e trasmissione della immagine televisiva - i satelliti, i videocassette, e i registratori, la tv via cavo - dovrebbero secondo alcune ipotesi interessare, rompere nei fatti il monopolio pubblico.

Ma sono davvero una « minaccia » questi strumenti? E' davvero inevitabile che i nuovi strumenti di informazione possano annullare i benefici di una riforma democratica della tv tradizionale a tutto vantaggio dei gruppi di potere di una produzione immediata di informazione democratica di massa per i prossimi anni, non si pone affatto con l'urgenza e la drammaticità che i gruppi intransigenti della Rai Tv vorrebbero far credere.

ni estetiche alla sua frenetica smania di mondanità. Perché mettergli indosso un paio di scarpe? Perché coprire le sue « voglie » di uomo? Ma è semplice: perché la poesia, per l'ideologia borghese fondata sulla separazione, è l'aldilà, il regno della assoluta purezza dove non entrano né storia né biologia, la neutralità senza rischi dell'Eterno.

Per Proust, che poteva affermare « è inutile scrivere romanzi, se la vita li supera senza posa », tutto era molto più chiaro. Ecco perché quest'uomo dai nervi fragili e dalla salute malferma è riuscito, attraverso i meandri dell'autobiografia e gli strati infiniti della « memoria involontaria », a realizzare un cosmo narrativo con gli strumenti del grande comico, dell'indagine dell'amore e della gelosia, dell'osservatore acuminato, dello psicologo concreto: battendo in breccia il suo estetismo, il suo dandyismo, le sue numerose frivolezze.

Nell'opera, egli diventa il più sano degli uomini. Ha scritto giustamente Revel che « la Recherche è, fino nelle sue rare debolezze, uno dei pochi libri che offrono l'esempio di un pensiero totalmente adulto ».

Un libro di letteratura perfettamente al livello del pensiero borghese e della scienza della propria epoca, se sono (come sono) veri i suoi rapporti con la filosofia di Bergson o con la teoria della relatività. Il problema è oggi, per la cultura marxista, « usare » questo grandioso romanzo. Probabilmente, il solo modo corretto è quello di individuarne gli elementi dialettici, i momenti di analisi e di sintesi, la complessità costruttiva, per vedere come la sua saldezza ideologica tenda continuamente ad esplodere, verso altre possibilità, altre ipotesi, di linguaggio e di pensiero.

I critici più crudeli del modo di vita borghese nel nostro secolo sono, nella maggior parte dei casi, scrittori che non giudicano da un punto di vista di classe, ma ne vivono drammaticamente le contraddizioni. I nomi, anche grandissimi, sono molti: e questa è materia di un'analisi da fare. Proust, a cavallo tra Otto e Novecento, ne è il capostipite. Ricordare il cinquantenario della sua morte può essere l'occasione buona per avviare il discorso.

Da mesi ormai la discussione sulla riforma della Rai Tv e delle strutture dell'informazione è condizionata, spesso in modo artefatto, dalla questione, almeno « novità tecnologiche »: nuovi strumenti di produzione e trasmissione della immagine televisiva - i satelliti, i videocassette, e i registratori, la tv via cavo - dovrebbero secondo alcune ipotesi interessare, rompere nei fatti il monopolio pubblico.

Ma sono davvero una « minaccia » questi strumenti? E' davvero inevitabile che i nuovi strumenti di informazione possano annullare i benefici di una riforma democratica della tv tradizionale a tutto vantaggio dei gruppi di potere di una produzione immediata di informazione democratica di massa per i prossimi anni, non si pone affatto con l'urgenza e la drammaticità che i gruppi intransigenti della Rai Tv vorrebbero far credere.

Il cammino dell'Adigezia

Una piccola provincia autonoma nel Caucaso settentrionale che in mezzo secolo ha ricominciato due volte da zero, nel 1920 e nel 1943 - Il problema della lingua per cinquant'anni di nazionalità - La spinta all'istruzione superiore - Un'industria moderna e una agricoltura altamente meccanizzata - Come vive e quanto guadagna una famiglia kolcosiana

Dal nostro inviato MAJKOP, novembre. Nell'Unione Sovietica coabitano popoli di ben 125 nazionalità, ognuna con proprie tradizioni e costumi e con una lingua propria. Oltre che nelle 15 Repubbliche socialiste federate, essi si dividono in Repubbliche autonome, territori, province autonome e circondari nazionali.

Dalla prima elementare Ci fermiamo a Majkop, la capitale, nel corso di un viaggio verso l'Armenia. E' il terzo viaggio organizzato dal Comitato Centrale del PCUS per i corrispondenti a Mosca di organi di Partiti comunisti occidentali e del Terzo Mondo, in occasione del cinquantenario della nascita dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

tratta di viaggi di documentazione che, spesso per la prima volta, mettono giornalisti occidentali in contatto con aspetti e regioni dell'URSS sostanzialmente sconosciuti all'estero.

l'URSS hanno ricevuto la lingua scritta soltanto dopo la Rivoluzione. Soltanto dopo l'avvento del potere sovietico, cioè, sono comparsi i primi giornali ed i primi libri (in genere manuali scolastici) nella loro lingua originale.

inizia già dalla prima elezione, ma la tendenza è quella di passare gradualmente all'insegnamento direttamente in lingua russa.

Un breve viaggio nel circondario agricolo di Scioghevnoski (nel kolcos « XXII Congresso ») ci dà la dimostrazione del benessere portato ai contadini da un tale sviluppo. Le case individuali dei kolcosiani, allineate lungo le vie principali dei villaggi sono in genere nuove, ben curate e quasi tutte con l'antenna della televisione.

1.136 lavoratori occupati, di cui 480 donne, sulla sua produzione (frumento, carne, latte e frutta) e sulle istituzioni sociali (un ospedale, un poliklinico, quattro scuole, due biblioteche), affronta il problema del tenore di vita.

LA STRAGE DI PESCI



Il mare si è improvvisamente arrossato e le onde hanno portato a riva migliaia di pesci morti. Sono immagini ormai ricorrenti nelle cronache quotidiane e di solito rappresentano la documentazione dei delitti ecologici compiuti anche contro la fauna marina.

La casa nuova, ci dice il compagno Nurbij M. Hacemiov, presidente del kolcos, costa dai 5 ai 6.000 rubli. A chi vuole costruirla lo Stato concede un prestito di 1.000-1.500 rubli rimborsabili in cinque anni all'interesse del due per cento.

Il discorso, dopo le prime informazioni sulle dimensioni del kolcos (10.000 ettari di terra, di cui 7.300 coltivati; 1.136 lavoratori occupati, di cui 480 donne, sulla sua produzione (frumento, carne, latte e frutta) e sulle istituzioni sociali (un ospedale, un poliklinico, quattro scuole, due biblioteche), affronta il problema del tenore di vita.

Questo stato di cose non poteva non provocare frequenti esplosioni nelle campagne, spontanee e senza obiettivi concreti. Soltanto con la rivoluzione del 1905 le rivolte contadine cominciarono ad assumere forme organizzate, con occupazioni di terre e tagli di boschi.

La fabbrica « Amicizia » Nel 1961, afferma il compagno Hacemiov, la paga base media giornaliera in cui lavorano marito e moglie, lui trattorista, lei mungitrice. Il marito può arrivare, in un anno, tra salario diretto, premi e salario indiretto, sino a 3.000 rubli, la moglie sino a 2.000 rubli. A queste cifre sono da aggiungere 1.500 rubli di entrate del pezzo di terra lavorato individualmente.

Una lettera di Guttuso In risposta alla lettera di Ernesto Treccani, pubblicata in terza pagina ieri, abbiamo ricevuto questa precisazione di Renato Guttuso.

Caro Direttore, Treccani ha ragione: la mia frase sugli statuti Biennale e Quadriennale non è felice e può essere equivocata. E' evidente che anch'io sono convinto che gli statuti si debbano riformare, ma nel quadro di una democratizzazione generale della vita artistica italiana.

La fabbrica di mobili che si chiama « Amicizia ». Vi lavorano 6.200 persone, di cui circa 4.000 donne. E' un'azienda modernamente organizzata e gestita. Parte del macchinario è stato importato dall'Italia e dalla Germania occidentale.

La mancanza di manodopera è un problema che affligge tutta l'economia sovietica. Ma il fatto che essa si manifesti anche in regioni un tempo tra le più arretrate del Paese diventa un merito. E' la conferma indiretta che i problemi dello sviluppo possono essere risolti senza spopolamenti, senza trasferimenti caotici di popolazioni, ma creando sul posto le strutture economiche necessarie alla rinascita.

Romolo Caccavale

UN CONVEGNO DELL'ARCI A SCANDICCI

Nuovi usi della tecnologia tv

E' possibile utilizzare i più moderni strumenti di produzione e trasmissione per il rinnovamento delle attuali strutture della informazione - Il duplice impiego dei video-registratori

Da mesi ormai la discussione sulla riforma della Rai Tv e delle strutture dell'informazione è condizionata, spesso in modo artefatto, dalla questione, almeno « novità tecnologiche »: nuovi strumenti di produzione e trasmissione della immagine televisiva - i satelliti, i videocassette, e i registratori, la tv via cavo - dovrebbero secondo alcune ipotesi interessare, rompere nei fatti il monopolio pubblico.

L'esperienza delle lotte A questa domanda ha voluto rispondere il convegno che si è svolto nei giorni scorsi a Scandicci, organizzato dall'ARCI e dall'amministrazione democratica del comune fiorentino.

La sintesi della discussione, così come è emersa dalla relazione introduttiva di Lidia Serenari fino alle conclusioni del presidente dell'ARCI Morandi, può essere così espressa: i video registratori possono diventare subito uno strumento prezioso di mobilitazione che si inserisce perfettamente, ed anzi le sviluppa confermandole, nelle ipotesi di riforma democratica della informazione già elaborata dai settori più avanzati del movimento operaio.

«Centri di informazione democratica» che dovrebbero raccogliere e rilanciare le singole esperienze, nonché sollecitarle di nuove, con un procedimento che, a dirsi in breve, sostituirebbe alle attuali emittenti locali le unità di produzione e di trasmissione di informazione democratica. I video registratori, proprio in virtù della loro duplice funzione, possono sollecitare nel concreto la formazione di centri di base in grado di intervenire criticamente sui programmi televisivi nazionali e produrre materiale di informazione « viva » disponibile a tutto il movimento.

Alla luce di questa verifica critica con le principali istanze del movimento democratico, assume particolare rilievo la conclusione svolta dal compagno Morandi: il presidente dell'ARCI ha infatti sottolineato i nessi - in parte ancora da ricercare e sviluppare - fra la proposta emergente al convegno e la strategia generale di tutto il movimento operaio, sia sul terreno delle lotte per la trasformazione degli istituti culturali, sia sul terreno più generale delle riforme. E' in questo quadro, infatti, che la proposta dei « Centri » dell'ARCI (e la linea generale della associazione) intende muoversi, ed è a tutto il movimento che l'ARCI chiede un contributo di iniziativa e di lavoro.

La discussione e le proposte Questa proposta - verificata nel corso del convegno con numerose ed interessanti testimonianze di gruppi che già operano in Italia - ha suscitato vivo interesse ed è subito dimostrato quali echî profondi può sollecitare: impegni positivi hanno infatti espresso subito amministrativi come lo stesso sindaco della cittadina ospitante, compagno Barbieri, e l'assessore alla pubblica istruzione della regione Toscana, compagno Filippelli (queste nuove tecniche audiovisive, infatti, sono anche preziose indicazioni pratiche nella direzione di un autentico ed ampio decentramento televisivo come ormai decisamente sollecitano le Regioni). Adesioni ed approfondimenti « a la proposta dell'ARCI sono venuti dai rappresentanti sinistrali (Barattola della Federazione metalmeccanica) da studiosi (fra gli altri i compagni Cesareo e Cipriani) ed il compagno Severi del Gruppo audiovisivo del Partito Comunista).

«Centri di informazione democratica» che dovrebbero raccogliere e rilanciare le singole esperienze, nonché sollecitarle di nuove, con un procedimento che, a dirsi in breve, sostituirebbe alle attuali emittenti locali le unità di produzione e di trasmissione di informazione democratica. I video registratori, proprio in virtù della loro duplice funzione, possono sollecitare nel concreto la formazione di centri di base in grado di intervenire criticamente sui programmi televisivi nazionali e produrre materiale di informazione « viva » disponibile a tutto il movimento.

I problemi connessi con questa ipotesi sono molti: a cominciare, naturalmente, da quello organizzativo. E per questo che l'ARCI si fa promotrice con questo convegno della creazione di

«Centri di informazione democratica» che dovrebbero raccogliere e rilanciare le singole esperienze, nonché sollecitarle di nuove, con un procedimento che, a dirsi in breve, sostituirebbe alle attuali emittenti locali le unità di produzione e di trasmissione di informazione democratica. I video registratori, proprio in virtù della loro duplice funzione, possono sollecitare nel concreto la formazione di centri di base in grado di intervenire criticamente sui programmi televisivi nazionali e produrre materiale di informazione « viva » disponibile a tutto il movimento.

Dario Natoli

Dopo La civiltà etrusca di Werner Keller 5 edizioni 25000 copie

La storia la cultura le tradizioni i costumi del popolo che scopri l'America 500 anni prima di Colombo L'epopea dei vichinghi di Rudolf Pörtner

Garzanti 400 pagine 4800 lire

EDITORI RIUNITI JEAN CHESNEAUX STORIA DEL VIETNAM Universale L. 1200